

Festival dell'Unità a Siena dal 7 agosto

L'Italia delle cento città Primo piano sui caratteri degli italiani

Una festa «orizzontale» che affronterà i tanti temi della provincia del nostro paese - Il campanile contro le megalopoli - Quindici giorni di dibattiti e spettacoli nella Fortezza Medicea Chiusura il 19



SIENA — L'area della Fortezza Medicea sulla quale sorgerà il festival e, accanto al titolo, la Torre del Mangia

Dal nostro inviato
SIENA — Maledetti toscani. Anzi, maledetti italiani. Modo è modo, i costumi delle cento città d'Italia si rincorreranno per quindici giorni a Siena al Festival Nazionale dell'Unità in programma dal 7 al 19 agosto intitolato appunto «L'Italia delle cento città». Più importante del titolo, forse, è il sottotitolo: «I caratteri degli italiani». In questi due plurali sta il senso, accattivante, di una festa non facile che vuole entrare nel cuore dell'Italia della provincia che poi, in fondo, è l'Italia vera, o almeno una buona parte di essa.

«Quella che stiamo organizzando — spiega Maurizio Boldrini, del comitato regionale toscano del PCI — è una festa orizzontale che passa attraverso i tanti temi della provincia italiana. In fondo è un tentativo, un tentativo di capire i processi di metamorfosi dei costumi delle città, dello stare insieme, del vivere le città, del vivere la cultura delle città».

L'America non è più dall'altra parte della Luna, come cantava Lucio Dalla appena qualche anno fa, ma soltanto ad un tiro di telecomando tv. Le Olimpiadi che ci entrano in casa nelle ore più impossibili lo dimostrano. I grandi flussi culturali, di costume, entrano anche nella miriade di piccoli centri operosi e mai stanchi, ricchi di tradizioni secolari non tirate fuori dal cassetto per la ricorrenza del santo patrono, ma vissute giorno dopo giorno. Il muro della provincia si abbatte e si apre una breccia dentro la quale passa di tutto. Ecco dunque il problema della qualità della vita.

«La provincia di Siena — dice Francesco Nerli, segretario della federazione comunista — è la più rossa d'Italia. In quasi tutti i centri le sinistre governano da sempre. Il 'Buon Governo' dalle nostre parti non è soltanto quell'affresco di Ambrogio Lorenzetti che custodiamo con orgoglio nel palazzo comunale. Lo dimostrano i dati elettorali alle ultime europee in provincia di Siena il PCI ha ottenuto oltre il 58,6% dei voti, con un 2,4% in più alle politiche rispetto al 1983. Segno evidente che le scelte dei comunisti trovano consensi nella gente».

Una festa che vuole essere totale

E infatti al festival si parlerà anche di «Quale sinistra di governo per la città?». Al dibattito ci saranno i sindaci comunisti di Taranto e di Modena, quello socialista di Siena e il presidente della Regione Toscana Gianfranco Bartolini. E ancora la qualità della vita ed ancora un altro dibattito, «Il futuro è nei piccoli centri», parteciperanno sociologi, amministratori, antropologi.

Ci saranno anche altre iniziative politiche come già martedì 7 «Dedicato a Berlinguer» con Ugo Baduel, Aldo Tortorella, Giuliano Procacci ed Aldo Zanardi. A chiudere la parte politica sarà Achille Occhetto venerdì 17 agosto.

Nella Fortezza Medicea di Siena, già città nella città, si lavora da giorni per costruire il villaggio dell'Unità. L'idea è di dargli una casualità voluta, di costruire

«Verifica», continua la crisi

sizione di piena libertà. E il leader socialista, del resto, vi ha accennato solo perché doveva comunicare l'avvenuta sostituzione con Luigi Vizzini (che in realtà si chiama Carlo: ma nel testo ufficiale craxiano compare addirittura come Luigi Vizzi).

Anche delle recenti elezioni, Craxi sembra quasi non esserci accorto, visto che le ha citate solo come un «impedimento all'attività di un governo che — secondo lui — in un anno di vita non ha conosciuto né l'immobilismo né l'inoperosità». La legge del 7 giugno si è potuta leggere, nella sostanza, solo in mezzo ai Consigli, solo in mezzo: egli ha infatti evitato i toni polemici e gli attacchi aspri che per lungo tempo hanno segnato l'atteggiamento del pentapartito verso l'opposizione di sinistra. E mettendo la sordina alle note tesi sul «dirit-

to del governo a governare», contro i presunti veti dell'opposizione, ha riconosciuto le responsabilità che incombono sulla maggioranza ma anche sull'opposizione.

Da qui ha proseguito per osservare che «dal confronto concreto e positivo delle linee politiche possono sempre nascere soluzioni migliorative d'ogni questione o problema, mentre dalla confusione delle linee politiche possono nascere soltanto incertezze, equivoci, oscurità. Molto più vago è stato però sui modi concreti in cui il gruppo di governo si è imposto, e questo è quanto si è limitato a suggerire che migliorino, sul terreno dei contenuti ed ovviamente, i rapporti con l'opposizione parlamentare, e in particolare con l'opposizione di sinistra».

Ma è proprio sui contenuti che la relazione di Craxi è sfuggita per la tangente. Solo sul

terreno della politica estera il presidente del Consiglio ha trovato accenti più convincenti, che coincidono con quanto egli ha detto in altre occasioni senza però che ne seguissero fatti. Ma l'asse del discorso verteva soprattutto sul risanamento economico del paese: e qui davanti Craxi non è andato al di là dell'auto-esaltazione dei propri meriti, di controllo al preteso «catastrofismo», rimproverato ad imputati mai nominati (ma era eloquente l'agghiacciarsi di Spadolini ai banchi del governo in coincidenza con questi passaggi del discorso).

Su queste tesi craxiane è che l'inflazione è calata, la presa è in atto, e l'Italia è il migliore dei mondi possibili. C'è, però, il problema dell'occupazione, ma il governo è impegnato a questo fronte, assicura Craxi, che intanto lancia segnali non troppo rassicuranti

sull'«assistenzialismo» (evidente riferimento alla Cassa integrazione) che assorbirebbe troppe risorse. Dettagliato nel presentare le misure di regolamentazione (anche per legge) degli scioperi nei pubblici servizi, il presidente del Consiglio torna a le nuove quando parla del risanamento della finanza pubblica, per la quale ha sottolineato — come al solito — la necessità di tagli della spesa: dove e come però non l'ha spiegato, evitando anche di pronunciarsi sui piano di Goria.

Dall'occupazione al Mezzogiorno, quindi alla politica industriale, all'agricoltura, e così via, all'un po' ma senza impegno. In questa parte una copertura del programma presenta lo scenario anni dopo risultati che si sono visti, anche se per Craxi è invece un buon programma che regge alla verifica dei fatti. Senonché sono

proprio i suoi alleati a ricordargli che la «verifica dei fatti» arriverà in autunno, quando si tratterà di travasare le intenzioni in operazioni concrete, a cominciare dalla legge finanziaria: questo è il tenore dell'assemblea tenuta ieri mattina dai deputati democristiani dopo il discorso, questo il messaggio che manda il PRI. E Craxi, che anche ieri ha insistito molto sull'auspicio che un giusto clima politico consenta di raggiungere gli accordi necessari per la riforma dei regolamenti parlamentari, tante volte prospettata e solo parzialmente attuata, sa bene che non gli sarà concesso alcuno.

Nella stessa Psi gli umori inquieti suscitati dal 17 giugno non si sono placati, come ha dimostrato ancora una volta ieri l'intervento in aula di Rino Formica. Il presidente dei deputati socialisti ha rivendicato

la messa in atto di politiche che abbiano un respiro strategico e una collocazione di effettivo e moderno riformismo, e ha attaccato duramente il «piano Goria». «Una cosa è porre sotto controllo la spesa sociale, un'altra è minare irrimediabilmente il sistema di protezione sociale fatidicamente messo in piedi in questo dopoguerra. L'approccio politico è conseguente a queste premesse. Per Formica, si è ormai avviata una fase costituente, una stagione ricca di nuovi e diversi sbocchi con sistemi di alleanza che non si stringono, un passato di sofferenze, di dolori, di doveri che si affigurano in una sorta di dolorosa salda. C'è da chiedersi se anche stavolta, come sulla P2, la DC pretenderà di sapere da Craxi a nome di chi parla il capogruppo del Psi.

Antonio Caprarica

L'incontro tra Natta e Spadolini

un'indicazione non solo di problemi che sono al centro della riflessione di entrambi i partiti, ma anche di questioni sulle quali i più recenti avvenimenti hanno suscitato l'allarme e le preoccupazioni in particolare del PRI.

Affrontando le prospettive politiche, è agevole immaginare che Spadolini abbia dunque da un lato ribadito — come ha fatto di recente nello stesso Consiglio nazionale del suo partito — il carattere di «eccezionalità» dell'alleanza pentapartita e, dall'altro, abbia lasciato affermare i timori suscitati tra i repubblicani dall'ipotizzato «patto segreto» tra DC e Psi: un «patto» incarnato sulla promessa democristiana di lasciare Craxi per un altro anno a Palazzo Chigi, ma dalla quale il PRI non si sente affatto vincolato senza precisi riscontri programmatici.

Si sa anche che i repubbli-

cani guardano con crescente preoccupazione alle ipotesi di scorrimento elettorale per «semplificare» il sistema politico a scapito dei partiti minori, e segnatamente del PRI, che ne è il più rilevante. I repubblicani sono consapevoli della necessità di far mano a serie riforme istituzionali, ma non nel senso di adoprarle come grimaldo per soluzioni contingenti più favorevoli a questo o quel partito. In questo senso l'ammonizione che si può leggere sulla «Voce» (e che ha destinatari ben precisi) è categorica: «Niente notturne e clandestine modifiche elettorali o ammiccamenti anti-proporzionalisti».

Piuttosto, il tema della funzionalità istituzionale riguarda già nell'immediato la possibilità e la necessità di un rapporto diverso, «ma sul serio» (come ha detto Spadolini all'ultimo Consiglio nazionale del PRI), con l'opposizione comunista e su questo punto i repubblicani rivendicano l'attenzione partolare che vi hanno sempre portato, rispetto agli altri aliani del pentapartito. Aggiunge ancora la «Voce»: «Allora siamo consapevoli della necessità di un risanamento istituzionale, da cui è inscindibile la battaglia per la pubblica moralità, possono essere scelti solo attraverso un dialogo esteso all'intero arco delle forze costituzionali,

chiarezza è necessario. La maggioranza è composta di cinque partiti e di cinque gruppi parlamentari, quindi non è possibile comprendere la complessità che presenta il rapporto con l'opposizione: non si può ridurre, insomma, come vorrebbero certe tesi, al principio che con il PCI la maggioranza si confronta solo in quanto tale, in quanto blocco omogeneo e indistinto. L'esigenza di una definizione unitaria delle posizioni della maggioranza è certo legittima, ma non a scapito della dialettica complessa che anima la stessa alleanza a cinque».

Ciò significa che il PCI è determinato ad agire nel rispetto dell'identità e dell'autonomia di ogni forza; intendere avere riporti diretti con ognuno dei partiti senza pregiudizi e senza intermediari; non potrà, ovviamente, non avere un'attenzione e un impegno particolare ver-

so quelle forze che, per tradizioni o affinità politiche, collaborano con i comunisti nella costituzione di un vasto tessuto politico, fatto di lavoro comune in campi essenziali: un'esigenza che vale verso i Psi, per alcuni versi nei confronti dello stesso Psi, partner di governo in numerose esperienze locali.

Certamente anche questo punto, delle autonomie locali, ha costituito oggetto della discussione tra i due segretari, e tanto da esso come, in generale, sui fondamentali aspetti costituzionali Natta ha invitato a far valere sin d'ora la clamorosa «calificazione» dei rapporti politici: insomma, quando si affrontano questi problemi bisogna collocarli in un quadro di «concordia» e di «unità» non ipotizzata — come tanti fanno — per domani, ma riconosciuto già già da oggi.

an. c.

Fisco, approvato il piano-Visentini

il ministro ha presentato come «necessaria e non soltanto per ragioni di gettito tributario. Scompare l'aliquota zero per i prodotti di consumo essenziale (come il pane). Visentini ha, comunque, precisato che l'accorpamento delle aliquote non ha scopi di inaspersione dell'Imposta: nel suo complesso porterà ad alcune attenuazioni con qualche perdita di gettito, che sarà recuperata dalla eliminazione degli elementi di disordine che attualmente sussistono negli abusi che si consentono». Come è noto, soltanto nel campo dell'Iva c'è una evasione annua di ben 40 mila miliardi, più o meno pari alle entrate fiscali provenienti dal reddito dei lavoratori dipendenti. Un problema che resta aperto — e su cui alcuni ministri hanno insistito nella riunione di ieri — resta quello della sterilizzazione degli effetti dell'ac-

doramento sulla scala mobile,

che non è stato possibile fare in assenza di un preventivo confronto col sindacato

che lega questa disponibilità a una riforma di fondo di tutto il sistema fiscale.

Forfetazioni dell'Iva — È prevista per le imprese che, avendo un volume di affari non superiori ai 700 milioni annui (si tratta dell'80%) intendono continuare a tenere la sola contabilità semplificata. La forfetazione avverrà sulla base di specifici coefficienti tesi a incrementare le entrate tributarie sui margini di guadagno di queste imprese. Altri coefficienti saranno utilizzati per le medesime imprese ai fini della

determinazione del reddito imponibile in modo forfettario, prevedendo invecchiamenti documentati dei costi relativi al personale dipendente, agli interessi passivi alle quote di ammortamento e così via. Il ministro ha precisato che l'applicazione della disciplina forfettaria avverrà per un periodo di 3 anni (1985, '86 e '87) in quanto «non può essere determinato il periodo di tempo in cui la disciplina di guadagno di queste imprese possa essere definita come permanente. Ciò conferma la natura di emergenza del provvedimento stante la incapacità dell'amministrazione finanziaria di effettuare controlli efficaci sugli effettivi margini di guadagno. Redditi da lavoro autonomo

mo — Per la determinazione dei redditi derivanti dall'esercizio di arti e professioni è prevista una disciplina più rigorosa completata con una serie di obblighi di tenuta delle scritture contabili.

Magazzino — Anche qui una disciplina che il ministro ha definito «corretta» delle valutazioni delle gabelle.

In qui le misure presentate da Bruno Visentini (non è contemplato il ricorso al decreto legge per l'accorpamento delle aliquote) e si tratta di una serie di disposizioni rispondenti alle esigenze di qualificazione e di incentivazione delle strutture dell'amministrazione finanziaria.

Ripartizione del reddito delle imprese familiari — Si tratta del cosiddetto «splitting fiscale», quel meccanismo cioè che oggi consente di ripartire il reddito imponibile delle imprese familiari tra i membri della famiglia. Il nuovo provvedimento prevede limitazioni della entità del reddito imputabile ai familiari (il 30%).

Società — Visentini ha presentato misure «intese a scoraggiare il ricorso a società, in particolare a società di capitale» che non hanno funzioni operative ma che

costituiscono strumenti ai fini di manipolazioni tributarie.

Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria — Si tratta di una serie di disposizioni rispondenti alle esigenze di qualificazione e di incentivazione delle strutture dell'amministrazione finanziaria.

In qui le misure presentate da Bruno Visentini (non è contemplato il ricorso al decreto legge per l'accorpamento delle aliquote) e si tratta di una serie di disposizioni rispondenti alle esigenze di qualificazione e di incentivazione delle strutture dell'amministrazione finanziaria.

Così come nessun passo in avanti è stato fatto sulla questione delle rendite finanziarie (Bot, Cct e altri titoli). E su tutto questo la partita con i sindacati è in ogni caso destinata a riaprirsi in autunno. Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi oggi pomeriggio, sempre a Montecitorio, per esaurire un lungo ordine di giorno, tra cui l'ordinamento pensionistico e le misure relative alla discesione dalla criminalità eversiva.

Pasquale Cascella

In memoria del compagno

ENRICO BERLINGUER

i compagni Pezzi, Lunari e Bruno sottoscrivono la somma di lire 100.000.

La sezione PCI «7 Novembre» di Terri sottoscrive cinquantamila lire per ricordare a tutti la scomparsa del compagno

GUALTIERO ORSINI

che fu un attivista della sezione.

Terni, 1 agosto 1984

La famiglia Cupoli profondamente commosso per la dimostrazione di affetto tributata alla sua cara

ANGELA ARLOTTI

ringrazia quanti hanno voluto con la presenza ai funerali, o in modo altro modo unirsi al suo dolore.

Rimini, 1 agosto 1984

Renata Salvati e Lucia Di Marino profondamente addolorati per la scomparsa di

ALBERTO BARDI

ricordano le sue «tissime qualità

che ne hanno contrapposte

negli anni della corrente militanza politica a Terni e la sua carica indimenticabile amicizia

Caso Cirillo, la DC impone

mato da Gava sulla «doppia età» e camorra all'epoca del falso documento) sostiene di essere sorpreso per la «divulgazione che viene data, in termini non esatti, al contenuto della dichiarazione che resi spontaneamente al giudice istruttore di Napoli». E aggiunge: «Pur nel rispetto del segreto istruttorio tengo a precisare che non ho formulato né accuso né ipotesi sull'eventuale

attività svolta da altri esperti politici».

Tra segreti istruttori, segreti di Stato (di partito) che non è per niente facile — in verità — districarsi. Sta di fatto che — se anche Scotti aveva detto di aver appreso alcune informazioni sulla «doppia trattativa» da Gava — questa sarebbe stata una notizia, non un'accusa e tantomeno un'ipotesi. E una notizia molto grave per il ministro Gava che

dovrebbe chiarire chi, come, quando e perché